LA PATRIA DEL FRIULI

Venerdì 11 Dicembre 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 302

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Oro russo, ingegno italiano.

I friulani nell'Asia.

Vediamo sul *Giornale d'Italia* pubblicata un'altra delle interessantissime lettere dell'abate Salvatore Minocchi; e siccome interessa ancora il Friuli, porlandosi in essa di comprovinciali che si distinguono fra i lavoratori esteri ed italiani in quelle difficili e ardite costruzioni, così ne citiamo qualche brano:

« Per avere un'esatta idea degli italiani che lavorano alla ferrovia transiberiana e nelle altre ferrovie dell'Asia, bisogna figurarseli, per esempio, come una massa generica di mille ed assai più lavoratori, che vivono qua e là sulle opere in grandi e piccoli gruppi, e che variano continuamente, a seconda delle esigenze dei lavori. Il più vasto gruppo è quest'anno nel Baikàl, l'anno scorso era al « tunnel » del Khin-Gan, l'anno prossimo sul Baikàl e al Tonkino, tra due anni forse sulle rive del Mar Nero e alle frontiere russe di Mongolia.

Di questa massa di lavoratori, onore e vanto d'Italia, una parte, sia per non essere più giovani, sia per doveri di famiglia, sia per aver già conquistato un'onesta agiatezza, ritorna sempre nella cara patria; una parte dall'Italia vengono giovanissimi sul lavoro, e in pochi mesi imparano dagli altri compagni l'arte italiana e la lingua straniera; rimane sempre un nucleo variabile e variato, che è maestro, guida, richiamo a nuovi venuti.

Sul Baikal ero curioso di sapere come fosse incominciata questa regolare, organizzata e prospera immigrazione di operai italiani in Siberia. Il sig. *Leonardo Rizzolati*, giovane impresario di Clausetto (Udine), raccontavami che il primo italiano venuto in Siberia a costruir ferrovie fu nel 1893 Pietro Brovedan di Clausetto, allorchè la costruzione della transiberiana, pervenuta nel suo insieme fino ad Omsk, procedeva verso Tomsk. Egli venne dal Caucaso in compagnia di un tal Taburno, triestino, chiamati dalla fiducia della stessa Direzione ministeriale delle ferrovie a Pietroburgo. Il Brovedan, per mezzo di un suo compaesano, Domenico Indri, fece venir da Clausetto, nel 1894, trentaquattro operai, fra i quali il Rizzolati stesso; e nel 1895 vennero pure da Clausetto un gruppo di sessantatre operai, e un altro gruppo di un centinaio, quando la linea progrediva verso Irkutsk. Questi operai erano tutti chiamati d'ufficio dal Governo russo, che pagava per loro il viaggio e quattro rubli di diaria durante il tragitto: faceva loro regali di oggetti artistici in argento cesellato, ecc.

Altri gruppi di italiani furono in quegli anni di poi chiamati dagli ingegneri ed impresari russi: il Bondy ne chiamò quarantotto da Osoppo (Udine), il Knora ne chiamò sessanta da Artegna (Udine). Quindi molti altri vennero attratti dai lauti guadagni, o dagli inviti degli ingegneri russi, che si erano ormai persuasi di non poter finire bene la transiberiana, ove mancasse il concorso dell'opera degli italiani.

Così, grazie alla generosa iniziativa del Governo imperiale, grazie al lavoro onesto e geniale degli operai italiani si deve se la celebre linea transiberiana, la più lunga, costosa e grandiosa delle ferrovie, si è eretta su fortissimi argini, elevata su robusti viadotti, penetrò attraverso trincee, o dentro a « tunels » difficili e laboriosi, e se specialmente valicò a diecine i più vasti fiumi del mondo, a cominciare dal celebre ponte sul Volga, lungo più d'un chilometro, costruito da italiani, impresario il sig. Leonardo Perini di Artegna (Udine), costruttore dell'altro vastissimo ponte sul siberiano Jenissei. Laonde all'opera degli italiani, lo dico palpitando nell'anima, si deve se la ferrovia transiberiana, lunga circa diecimila chilometri, esiste, ininterrotta dagli ostacoli di natura, da Mosca al Grande Oceano; talchè ben si potrebbe, in capo alle stazioni di Vladivostok e Port-Arthur, elevare un grande arco di trionfo del lavoro moderno, con la semplice e vera iscrizione: « Oro russo, ingeno italiano ».

Per la navigazione fluviale.

Riunione preparatoria.

Venezia, 10. Oggi si sono riunite le Commissioni dei Consigli della Provincia, del Comune e della Camera di Commercio per accordarsi sulla linea di condotta da seguirsi nell'Assemblea indetta per lunedì prossimo in Milano, da quella Camera di Commercio, allo scopo di concretare i mezzi più idonei per la più sollecita attuazione del progetto relativo alla sistemazione della navigazione interna.

Fu stabilito che una larga rappresentanza delle Commissioni locali intervenga all'Assemblea di Milano, per sostenere le proposte più opportune ed idonee al più rapido conseguimento dell'obbiettivo che tanto interessa la nostra regione.

Parlamento Nazionale

CAMERA. — Fusinato, sottosegretario agli esteri, risponde a Molmenti che non per imposizioni austriache ma per osservare una consuetudine da molti anni spontaneamente introdotta che sulle navi italiane, quando entrano nel porto di Riva sul Lago di Garda, s'inalbera, assieme alla nostra, anche la bandiera austriaca.

Molmenti, pur compiacendosi della serena risposta, osserva giustamente che in siffatta materia la cortesia non deve sorgere da iniziative individuali ma in seguito a scambio di note e di trattative fra i due Stati. Chiude esprimendo la fiducia che il Governo, pur coltivando le alleanze, non dimenticherà le aspirazioni degli italiani tutti al compimento della Patria.

Cominciatosi a discutere il bilancio dei lavori pubblici, prende la parola anche

Morpurgo,

il quale rileva il grande utile che può venire alla economia pubblica nazionale da una concessione di corsi d'acqua a scopo di forza motrice, e perciò prega il ministro di rinnovare sostanzialmente la legge del 1884, facendola precedere da una statistica delle forze idrauliche del Regno. Questa statistica fu già iniziata da alcune provincie: e a ragion d'onore cita la statistica compiuta dalla provincia di Udine, che rivelò l'esistenza di 560 000 cavalli dinamici di forza disponibili in quella regione. Occorre perciò che il Governo affretti siffatto studio, e confida che il ministro terrà conto della raccomandazione (*bene*).

Raccomanda altresì che il Governo provveda a soccorrere i Comuni gravemente danneggiati dalle alluvioni; e cita i Comuni di **San Pietro al Natisone, S. Leonardo** e **Torreano di Cividale** chiedendo al ministro formale affidamento che lo Stato darà il suo concorso per riparare ai danni più gravi (*bene*).

Il ministro Tedesco nelle sue risposte ai vari oratori, osserva, relativamente alle raccomandazioni dell'on. Morpurgo, che l'elenco delle acque pubbliche voluto dalla legge nel 1884 è statto fatto per 25 provincie e che per altre è in corso e sarà sollecitato. In ogni modo, quanto all'inventario delle forze idrauliche, prende impegno, d'accordo col suo collega dell'agricoltura, di fare gli studi necessari.

SENATO. Interessante lo svolgimento della interpellanza Vitelleschi sullo stato reale dei nostri rapporti internazionali, poichè gli dà occasione di parlare delle

Dimostrazioni irredentistiche

svoltosi, può ben dirsi in tutta Italia.

Trova il senatore Vitelleschi che quelle dimostrazioni debolmente represse costituiscono vere provocazioni. Che sarebbesi detto in Italia, se l'Austria avesse commesso rappesaglie contro di noi?... Volendo rivendicare le frontiere naturali, bisognerà anche avere la forza per farlo, ma non si conquistano provincie con dimostrazioni da caffè. La politica di inimicizia coll'Austria impedisce le trattative eventuali che si potrebbero intavolare con essa e danneggia grandemente i nostri interessi. Coloro che spingono a questa politica audace fanno la propaganda contro le nostre istituzioni militari e cercano con ogni mezzo di demolire l'esercito; vogliono esporre l'Italia disarmata ai più gravi pericoli. Attacca poi la politica interna dicendo che il Governo è costretto a transigere colle minoranze.

Giolitti

gli risponde l'Italia essere ferma nel mirare alla conservazione della pace e nel mantenersi fedele alla triplice alleanza. Afferma che le dimostrazioni irredentistiche furono con energia represse anche sotto il precedente ministero, come pur egli fece nel breve tempo dacchè si trova al potere. Nota che l'ultima agitazione si deve a giovani studenti, e non si supporrà, spera, che il Governo permetta che la sua politica estera sia fatta da giovanetti. Conchiude assicurando il senatore Vitelleschi che nessuno dubita della lealtà del Governo Italiano ed egli non starebbe al suo posto, se la sua posizione non gli permettesse di mantenere ciò che è necessario per l'onore del suo paese (*benissimo*).

Pressochè analoghe dichiarazioni fa il ministro degli esteri Tittoni, il quale conchiude dicendo che il programma che il Gabinetto intende seguire in materia di politica estera è: serietà d'intendimenti e continuità d'indirizzo (*bene*).

Dopo ciò si comincia la discussione del bilancio delle poste.

Ancora il delitto di Milano.

L'organizzatore si suicida.

Roma, 10. Stamane il vetturino Cobalti che conduce la vettura 204, venne fermato in via Pontefici, presso il Corso Umberto da un signore di alta statura, elegantemente vestito che gli ordinò di condurlo a Villa Borghese. La vettura aveva appena oltrepassato Trinità dei Monti quando echeggiò una sinistra detonazione. Il vetturino voltandosi vide il signore rovesciato sulla spalliera della vettura. Il sangue gli usciva copiosamente da un largo foro alla tempia destra. Teneva ancora nelle mani la rivoltella ancora fumante: subito il vetturino lo condusse all'Ospedale di S. Giacomo ove il signore giunse cadavere. Fu perquisito e dai documenti risultò trattarsi del cav. Angelo Vecchio l'autore del brigantesco tentativo di ricatto a Milano a danno del co. Beretta, di cui narrammo ieri.

Indosso al cav. Vecchio furono trovati: orologio di nikel ossidato con catena d'oro cui era appeso un corno di corallo, una matita d'argento, un mazzetto di chiavi, un anello d'oro con brillanti, un portasigari, un portafoglio di pelle nera con entro 75 lire e un biglietto circolare Milano Roma. Nel portafoglio c'era un taccuino con degli appunti, non però relativi al tentativo delittuoso di Milano e una lettera all'indirizzo della contessa Matilde Beretta in via Palestro a Roma.

La responsabilità del servo.

Milano, 10. Giuseppe Mapelli, servo del cav. Vecchio, negli interogatori ha aggravato di molto la sua responsabilità nell'esecuzione del delitto. Infatti, egli ha acconsentito a liberare il Beretta solo quando costui gli promise 50 mila lire e che non avrebbe tenuto parola alla polizia.

Gratis....

Tutti coloro che invieranno sin d'ora l'importo d'abbonamento per l'anno 1904, riceveranno gratis la Gazzetta di Venezia da oggi al 31 dicembre corrente.

Attraverso gli allegati.

Abbiamo esaminato i primi nove allegati che la Giunta fece distribuire ai Consiglieri del Comune. Un decimo allegato era ieri in corso di stampa: il contratto (da sottoporsi al Consiglio) per la assunzione da parte del Municipio, della officina per la produzione di energia elettrica e di quanto v'è annesso — concludendo così con la Municipalizzazione del servizio. Come fu detto altre volte, la giunta presenterà al Consiglio due proposte: una per l'appalto e una per la municipalizzazione.

Dei nove allegati, diremo qui brevemente.

Allegato N. I, Atto d'appalto per la illuminazione pubblica della Città di Udine nel quindennio 1889 — 1903. — Contiene i patti stipulati nel 7 maggio 1888 fra il Sindaco di allora co. Luigi de Puppi per il Comune e i signori comm. Marco Volpe e Arturo Malignani. Scade col 31 dicembre. Ha quindi solo un'importanza storica.

Allegato 2.

Atto di donazione

Fu steso l'11 luglio del 1899, nel Palazzo Municipale, dal dott. Valentino Baldissera, in presenza dei testimoni signori Farra Federico del fu Domenico, e Franceschinis Pietro fu Giovanni: il donatore comm. Marco Volpe accettante pel comune il cav. uff. co Antonio di Trento allora sindaco della città: e presente ancora il signor Arturo Malignani.

Questo atto merita un riassunto maggiore, poichè forma la base delle risoluzioni alle quali si verrà fra pochi giorni.

«... Nel desiderio di rendere sempre più possibile l'attuazione in Udine d'un Ospizio pei Cronici ed eventualmente anche pei vecchi operai inabili al lavoro, e nella idea di devolvere a vantaggio dei suoi concittadini i risultati della propria industria d'illuminazione elettrica, il comm. Marco Volpe propose al Comune di Udine di cedergli allo spirare dell'attuale appalto la propria interessenza di quattro quinti nella comproprietà delle officine ed impianto elettrico e relativi accessori...

Adempiute tutte le formalità di legge pagata dal Comune la tassa (lire 2520) ecc., si addivenne alla stipulazione dell'atto formale, che consta di 11 articoli.

1. Si ripete l'atto di cessione coi il comm. Volpe obbligava sè ed eredi, attualmente e irrevocabilmente: l'interessenza quale sarà per risultare e verrà liquidata a norma dell'articolo 13 del Contratto sociale Volpe e Malignani, « escluse però le relative scorte (che il Comune avrà facoltà di rilevare a prezzo di costo) *esclusi i congegni per la fabbricazione delle Lampade ed escluse le attività e passività inerenti all'esercizio della industria*, le quali ultime verranno separatamente liquidate ed assunte dai componenti la ditta. »

2. Stabilirne l'epoca nella quale il Comune andrà in possesso della quota d'interessenza ceduta.

3. Ricordato lo scopo pel quale il comm. Volpe faceva la donazione (Ospizio cronici ed eventualmente per operai inabili al lavoro), soggiunge: « *per ciò, sia il capitale o siano gli utili, dovranno sempre devolversi a tale scopo come nei seguenti articoli.*

4. Qualora il Comune di Udine... non trovasse di continuare l'esercizio delle officine stesse, avrà facoltà di vendere (d'accordo con l'altra parte interessata) la quota medesima, devolvendone il ricavato netto all'erigendo Ospizio sopra indicato.

5. Qualora invece il Comune alla fine dell'appalto, intenda assumere l'esercizio della industria, devolverà allo scopo suddetto tre quarti degli utili netti di tale esercizio, fissando con equità e d'accordo con l'altra parte interessata, il canone annuo da calcolarsi per la pubblica illuminazione.

6. Il Comune potrà anche rendersi libero ed assoluto proprietario dei quattro quinti dell'impianto ed officine elettriche e dei relativi utili, ma perciò dovrà devolvere all'erigendo Ospizio un importo eguale a tre quarti del valore di stima della suddetta quota. Tale stima sarà determinata sulla base del valore commerciale dell'intero impianto elettrico, avuto riguardo alle condizioni dell'industria in quel tempo ed alla cessazione dell'appalto della illuminazione pubblica: e ciò mediante il giudizio di cinque arbitri scelti due dal Comune, due dalla Ditta Volpe e Malignani ed il quinto dai quattro primi. Ove le Parti od alcuna di esse non si prestino alla nomina di questo o degli arbitri non scelti amichevolmente, ed eventualmente anche di tutti, sarà fatta dal Presidente del Tribunale di Udine od, in difetto, dal Tribunale medesimo.

7. Il comm. Volpe desidera e raccomanda che, continuando (dopo la cessazione del contratto) l'esercizio delle officine elettriche, da chiunque fatto, la sua casa d'abitazione in Chiavris, durante la vita di lui nonchè quella dei suoi eredi testamentari, abbia sempre ad essere fornita d'illuminazione elettrica gratuitamente.

8. Il signor Arturo Malignani prende legale notizia sulla cessione.

9. Le spese e tasse inerenti al contratto saranno sopportate dal Comune nel caso di continuazione nell'esercizio o saranno prelevate sul ricavato della vendita nel caso previsto all'art. 4: intanto, il Comune le antecipi.

10. Il Comune, a mezzo del Sindaco co. di Trento, accetta e rinnova al comm. Volpe i sensi di ammirazione e gratitudine.

11. Il comm. Volpe raccomanda — però senza obblighi per il Comune di aver riguardo al personale che allora si trovava occupato nella officina, nel caso il Comune stesso assumesse l'esercizio.

Allegato 3. *Variazioni avvenute nell'illuminazione pubblica durante il periodo del cessante appalto.* — Comprende la storia di tutti i successivi ampliamenti nella pubblica illuminazione, per cui da lire 38000 prima stabilite si passò successivamente a 41, 44 46 mila e frazioni di migliaio ed a lire 48180.79 nel 1903.

Allegato 4. — *Prospetto generale dei dati relativi all'illuminazione delle vie e degli stabili comunali allo spirare del vigente appalto.* — Specifica, nella prima parte, la spesa delle lire 48180.70; nella seconda, quella degli stabilimenti comunali, che sale complessivamente a lire 3788 12. Complessivamente, il Comune pagava ora alla Ditta Volpe e Malignani lire 51968 91 annue.

Allegato 5. — *Officina Comunale del gaz. — Sistemazione patrimoniale al 1 gennaio 1903. — Rendiconto dell'esercizio 1902. — Preventivo per l'esercizio 1904.* — Apprendiamo dalla situazione patrimoniale che il capitale stabile è di lire 341,212.26; il capitale circolante di lire 50,289.05: totale lire 391,501 31, contro le quali stanno altrettanti debiti (verso il Comune, lire 374,971.20) meno lire 2,135.46 costituenti il fondo di riserva.

Il rendiconto 1902 ci dice che ad aumento del fondo di riserva furono passate sole lire 625.25; e il preventivo pel 1904, reca una previsione di lire 8015 — netto di utili, dopo pagato il 4 50 per cento al Comune e versatogli la quota di ammortamento. Ma i calcoli ci sembrano fatti con una certa larghezza.

Questo allegato è affatto inconferente alla questione attuale, e serve soltanto a comprovare quanto si andava vociferando: che, almeno sinora, la usina del gas non fu vantaggiosa pel Comune.

Allegato 6. — *Descrizione e valutazione degli impianti elettrici adibiti attualmente all'illuminazione pubblica e privata della città.* — Questo inventario comprende separatamente l'im-

APPENDICE 16

LA COLPA

Avrebbe voluto rialzare que corpo inanimato fra le sue braccia, e portarlo nel suo letto; ma la paura della giustizia, dei gendarmi che certo non tarderebbero a venire ne la trattenne.

Bisognvaa che il giudice trovasse tutte le cose al loro posto.

Ad un tratto si raddrizzò e con occhio torvo d'odio e di minaccia gridò:

— Scellerata!.., Non occorre, no, cercarti tanto lontano!...

Era lei, Fernanda, che l'aveva tradito vigliaccamente: disonorato, spinto al suicidio; e chi sa?... ucciso forse! Oh s'ella si fosse trovata nelle condizioni del padrone, avrebbe atteso, il brigante, e con una palla nella testa l'avrebbe freddato!...

Quante volte, nascosta in un boschetto, l'aveva veduto giungere, attaccare il cavallo ad un albero, mentre Fernanda, dall'alto della finestra, gli sorrideva agitando il fazzoletto!... Sì, ella aveva tutto veduto, e ne aveva avvertito Vincenzo, chiamandolo a farne vendetta; ma il vecchio, invece, aveva voluto scrivere al padrone, avvertendolo; ecco il risultato della vigliaccheria di suo marito: il padrone non era più!...

Gli occhi suoi prima abbagliati dalla gran luce meridiana, s'abituarono un po' alla volta alla penombra di quello stanzone tetro, e ne distinse tutti gli oggetti.

Intese un singhiozzo in fondo alla sala. Guardò donde veniva. E vide una donna, seduta sopra un gradino di pietra, in atto di abbandono, colle braccia incrociate sulle ginocchia ed il capo fra le mani.

Lucia si diresse a quella volta e stringendo come in una morsa di ferro un braccio di quella donna, l'obbligò a rialzarsi.

Era Fernanda.

Ella vegliava presso il morto.

Le sue lacrime, la sua disperazione, il volto scomposto, disfatto, la persona accasciata, avrebbero destato pietà in qualunque altro. Ma la furente, accecata dall'odio, le mostrò i pugni gridando:

— Sei tu, eh!, disgraziata? sei tu che l'hai ucciso?...

Fernanda chinò il capo: sentiva che Lucia l'avrebbe in quel momento volentieri veduta sul patibolo.

— Si — ripetè Lucia. — Sei tu che l'hai ucciso, colla vergogna dei tuoi sozzi amori. Credi che non li conosca, di? V'ho veduti, sì, io che ti parlo, e che non so ancora come tu viva!... Valeva forse tuo marito meno di quell'altro? meritava il tuo povero e buono fra i mariti che tu l'ingannassi?... Tu non ricordi più, non hai ricordato quando lo tradivi, ch'egli t'amava, immeritatamente?... non ricordasti allora ch'egli t'aveva consolata, raccolta nella miseria?...

— Lucia! — esclamò Fernanda, con intenso dolore, senza ribellarsi contro a a quelle ingiurie sanguinose, contro il disprezzo feroce di quella donna che, abbandonato ogni rispetto, la trattava come suo pari.

— Non credere d'intenerirmi o d'ingannarmi!... Taci, miserabile!... Ho veduto tutto!... Ho veduto quel vile entrare qui, in questa casa, dove il sant'uomo ti raccolse per pietà.. Veniva ogni giorno... se non l'amavi, lui, il prode Luciano, perchè sposarlo?... Va là, che hai commesso un delitto!... — E si chinò alle orecchie di Fernanda, scagliandole le più atroci insolenze, ferocemente.

— Chi sa, chi sa?!... forse qui c'è un delitto... Può un uomo sensato, un uomo come Luciano Fougeriol, uccidersi per una donna come te, che vende il suo corpo al primo che arriva? Confessalo, confessalo! è il tuo amante che l'ha ucciso?...

— Oh! Dio!..

— No?!... saresti tu, dunque?.. Volevi esser libera forse di sposare il tuo drudo... sognavi la tua fortuna?... Volevi diventar contessa, eh?!... noi sappiamo chi è... Mio marito fu laggiù e s'informò... Credevate che il sentiero dei boschi fosse deserto; che noi, povera gente, non s'avesse occhi per vedere, orecchi per sentire... Ne vedemmo ancora, di simili infamie;... confessa!...

— Te lo giuro, Lucia! — e Fernanda si levò diritta, alta, in faccia a quella donna che l'accusava. Ella era tremante di collera, indignata, e nello stesso tempo livida di terrore. Vedeva gli occhi della vecchia fissi ostinatamente su di lei, in attesa d'una sola parola che potesse rivelare qualche cosa e farla gettare in fondo ad un carcere...

Niente d'impossibile. Come l'aveva pensato Lucia, avrebbero potuto pensarlo tutti gli altri. Del resto, le circostanze accumulavansi a farlo credere. Ella aveva un amante ch'era ricchissimo, ch'era conte, bello, seducente. L'idea d'un delitto non sarebbe potuta balenare in una testa femminile riscaldata dall'amore, o dall'avidità dei piaceri e del lusso?...

Ella guardò la lettera del morto, lì sulla tavola, e si sentì rassicurata. Anzi, fu sul punto d'indicarla a Lucia, e di spiegarle il contenuto; ma, se Lucia, nel suo impeto d'odio, avesse distrutta quell'unica prova della sua innocenza?.. Non aveva ella forse, pochi minuti prima, distrutte le lettere del conte Albertis?...

In preda a questo nuovo terrore si tacque.

Continua

pianto di ragione sociale Volpe Malignani e gli impianti di proprietà Malignani. Basterà che riportiamo l'epilogo:

di ragione sociale Volpe Malignani: officina centrale a vapore (esclusi i locali per i quali il Comune dovrebbe pagare 2000 lire annue di affitto; rete di distribuzione; officina idroelettrica sul Ledra L. 312000

di ragione del solo sig. A. Malignani: officine idroelettriche

di S. Osvaldo, valutata L.	73000
delle Grazie	48000
di Porta Gemona	51000
linee sussidiarie	10400
	182400
L.	494400

Allegato 7. *Progetto relativo all'assunzione diretta dell'impianto elettrico Volpe-Malignani* — contiene una esposizione tecnica ragionata e minuziosa, la quale porta alle seguenti conclusioni:

potersi ritenere che l'impianto attuale (lo diceммo anche ieri) con le 7000 lampade allacciate, sia giunto al massimo della sua capacità, poichè non si può ammettere il funzionamento con tutte le caldaie, le motrici e le dinamo:

non potersi aumentare il consumo senza aumentare la potenzialità delle officine, e perciò appunto essersi preventivato di *ricorrere ad un impianto sussidiario* di 150 cavalli a vapore o a gas povero e ad una batteria di accumulatori — e ciò nell'ipotesi di un aumento limitato bensì, ma sempre proporzionale a quello verificatosi sin qui nel numero delle lampade installate e nella erogazione dell'energia;

che l'impianto attuale si terrà in un periodo critico, in primo luogo per la sua potenzialità, ormai tutta impegnata come risulta dai computi fatti e anche dai registri di produzione di officina — in secondo luogo per le sue condizioni che si possono dire precarie e che sono giustificate solamente alla scadenza di un contratto nell'incertezza della sua probabile rinnovazione, altrimenti si sarebbero richiesti, oltre agli aumenti del macchinario, anche notevoli spese di manutenzione straordinarie e di miglioramenti che per la ragione suesposta furono ritardate finora:

che nelle condizioni odierne *si dovrebbe assolutamente ed immediatamente cessare dall'assumere qualunque impegno per la fornitura di energia per luce e per forza, tranne che per le ore di minor consumo — e questa sarebbe la lenta rovina anzi la morte dell'industria;*

che non si potrebbe che sconsigliare il Comune dall'interessarsi allora nell'industria stessa, nè si troverebbe alcuno disposto a spender danaro ed attività per l'esercizio di un impianto destinato a morire: è necessario completare l'impianto, per corrispondere alle esigenze del servigio attuale e del nuovo.

Fra acquisto dell'officina e di tutti gli impianti attuali, nell'allegato la spesa è calcolata in lire 720000: e in base a questo capitale investito è stato fatto il computo dell'esercizio industriale; e per gli introiti, si è calcolato sulla base del bilancio 1902 della officina Volpe-Malignani — cioè l'ultimo, quello che più si avvicina alle condizioni attuali. Ed ecco i risultati di tali computi:

Entrate; Illuminazione pubblica calcolata così perchè si sarebbe potuto ottenere il servizio dal signor Malignani a questo prezzo, anzi, in realtà con le ultime trattative l'importo sarebbe inferiore di circa 6000 lire, salvo errore;	L. 25000
Illuminazione privata col 10 per cento in meno dei prezzi attuali;	L. 163000
forza motrice ai prezzi attuali;	L. 26000
proventi diversi	L. 2000
Totale	L. 216000
Totale Spese	L. 112000
Restano	L. 104000
per la quota di ammortamento del capitale d'impianto in 15 anni con l'interesse del 4.50 per cento, il che dà lire 9.30 per cento, si hanno da levare	L. 66960
Resta quindi un utile di	L. 37040
meno la quota in utile del direttore in	L. 5500
restano di utile netto	L. 31540

che andrebbe però diminuito di quel tanto in meno pel quale, dopo le ultime trattative, il Malignani si assumeva di dare la luce.

Allegato 8. — *Preventivo di spesa per l'impianto e l'esercizio della illuminazione pubblica ad incandescenza a gas* (compilato dalla Direzione della usina). — Comprende i conti per l'impianto di questa illuminazione e si preventiva la spesa (provvedendo nelle strade di circonvallazione e fuori della città con fanali ad acetilene, simili a quelli che esistono in Paderno) di lire 59200. E poi, si calcola la spesa per l'esercizio, e col gas l'illuminazione costerebbe lire 29024: cioè, sempre più che non la luce elettrica.

Allegato 9. *Progetto per l'impianto elettrico autonomo sul Ledra per l'illuminazione pubblica.* — Fra l'idee che furono coltivate, vi fu questa: che il Comune municipalizzasse unicamente la illuminazione pubblica. A questa idea risponde l'allegato ottavo, nel quale si preventiva la spesa di L. 125000 solamente per l'impianto (essendo, causa specialmente le asciutte del Ledra) necessario, oltre l'acquisto del salto (L. 45000) provvedere un impianto a vapore di riserva (L. 40000) e calcolandosi a lire 35000 la spesa di una rete speciale. Tenuto conto di tutto e volendo ammortizzare il capitale di impianto di venti anni; l'illuminazione pubblica costerebbe in questo caso annue lire 29200.

Così; tutto quello che credemmo interessante far conoscere al pubblico desumendolo dai dati ufficiali lo abbiamo qui riassunto fedelmente.

I lettori potranno, credo, cominciare a formarsi un criterio del momentoso problema.

Una quistione di storia

Un documento di una certa importanza sul patriotismo a Spilimbergo nel 1859

Il prof. F. C. Carreri pubblica nelle *Pagine Friulane* (ultima puntata, numero del 30 novembre 1903) un documento sulla *«Benedizione d'un vessillo militare a Spilimbergo,»* tratto da un giornale di Vienna del 1859, N. 178 (il *Wanderer*), il quale è degno di nota. Ecco di che si tratta.

Il 26 luglio ebbe luogo a Spilimbergo la consacrazione della bandiera del Battaglione Granatieri del co. Mazzuchelli 10 linea. Ci furono per l'occasione grandi festeggiamenti, essendo madrina della bandiera «la illustrissima moglie» del generale cav. Ahsbahs.

Alle 3 del pomeriggio fu imbandito un banchetto solenne dagli ufficiali del corpo, al quale assistevano *«tutte le autorità* di Spilimbergo.» «La grande «sala *Municipale* — dice il *comunicato «I. R.* — venne in opportuna maniera «decorata con bandiere *imperiali*.... e «nel mezzo facevano bella mostra di «sè i ritratti delle L. L. M. M. I. I., a «cui seguivano in riga le immagini «dei nostri generali.... Durante il ban«chetto furono fatti dei brindisi alla «*Serenissima Casa Imperiale* ecc.... «Fino alle 7 pom. si trattennero questi «onorati personaggi; e poi tutti *lieta«mente* si separarono...»

Il giorno dopo dalla truppa fu fatta una gita a Pinzano «ove erano 12 carri somministrati dal Comune di Spilimbergo *volontariamente poichè esso fece ogni sforzo per rendere magnifica la festa.*» Così, ripetiamo, il «*Comunicato I. R.*»

* *

Chi erano le «*Autorità*» di Spilimbergo, presenti alla festa — nobile per i soldati dell'Austria — ma triste, a que' tempi, per noi friulani?

Premesso: le autorità saranno state costrette, moralmente, a intervenire per timore di peggio; ad ogni modo, la loro presenza non.... fa buon sangue.

Ecco l'elenco, riprodotto dal Carreri dalla «*lista degli intervenuti*», che si conserva al Municipio di Spilimbergo:

«Rev.do Vicario D. Antonio Fabricis; Sacerdoti D. Francesco Comaretto e D. Giacomo Battistella;

1 Deputato conte Enea di Spilimbergo.

2. Deputato Leonardo Anderwolti (*Andervolti certo, sarebbe forse?... l'eroico difensore di Osoppo nel '48?*).

3. Deputato Alessandro Cavedalis (*non è però il Ministro della Guerra e triumviro allad.fesa di Venezia che si chiamava Giambattista*).

Era presente pure il commissario distrettuale *Pietro Salimbene* ed era naturale, facendo parte dell'Amministrazione Civile Imperiale.

Il vedere queste persone assistere alla festa deve certo destare sorpresa e sarà oggetto di discussioni. Ad ogni non si tratta del Cavedalis ministro morto nel 1858, che tanta gloria si acquistò alla difesa di Venezia nel' 48, a cui si rimprovera di essersi acquetato troppo facilmente al dominio dell'Austria e di non esser scappato in Piemonte come tanti altri.

Il generale Radaelli però (*Numero Unico Commemorativo del 48* pubblicato a Udine nel 1898) scusa e giustifica il Cavedalis, osservando che a quell'epoca non era più giovane e rammentando la sua amarezza per non poter essere anche lui cogli altri compagni d'armi in Piemonte.

Se qualcuno vuole aggiungere notizie in proposito, mettiamo a sua disposizione le colonne della *Patria*, trattandosi di chiarire un punto interessante per la storia del risorgimento friulano.

Movimento Piroscafi della N. G. I.

(Vedi avviso in quarta pagina)

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

— Mercato rinviato.

Il Municipio di Cividale ha pubblicato il seguente avviso:

Per la ricorrenza delle feste di Natale la solita fiera dell'ultimo sabato del corrente mese avrà luogo il giorno di *Giovedì 24*

— Uno studente in pericolo.

Verso le due pom. di oggi lo studente del II corso della Scuola tecnica, Rieppi Gino, nel transitare il ponte del Diavolo, per non rimanere schiacciato fra il carro del mugnaio Zorzenone Gio. Batta, che veniva a corsa sfrenata, e la panchina, saltò a sedere su questa, ma causa il brusco movimento, aveva perduto l'equilibrio in modo che se il carro del mugnaio non lo avesse stretto per le gambe contro la panchina, sarebbe indubbiamente precipitato nel fiume.

Invece se la cavò con grande spavento. Riportò lievi contusioni e qualche strappo alle vesti.

RIVIGNANO.

— Alcoolismo.

10. — Certo Rosa Antonio d'anni 28 preso da potente sbornia stanotte andava passeggiando per le vie del paese, con un santo in mano, pregando a voce alta.

Interposti alcuni passanti ed i preti dai quali voleva confessarsi a stento andò a letto. Chiamato il medico questi con pronte cure potè calmarlo alquanto.

SACILE.

— Disgraziato accidente.

(b. c.) Due buonissimi amici ieri andavano cacciando su quel di Sarone. L'uno, Vicenzi Pietro, munito di regolare permesso, scivolando, fece scattare il fucile, che esplose in direzione dell'altro, certo Mella Pietro, il quale, sgraziatamente, rimase ferito con 60 pallini alla regione glutea, al fianco e al torace di destra.

Avendo il medico dichiarato che tali ferite possono guarire in meno di 10 giorni, il Vicenzi Pietro non subirà neanche il carcere preventivo, presentandosi evidente l'accidentalità del caso malaugurato.

RACCOLANA

— Grave disgrazia.

Ieri certo Luigi Degli Uomini-Tenco di Raccolana, mentre ascendeva una scala a piuoli, giunto alla sommità, la scala si mosse ed il poveretto cadde fratturandosi la tibia della gamba sinistra.

Accorse tosto il medico dott. Daniele Faleschini che operò il riassetto dell'osso.

Il Degli Uomini ne avrà per circa 40 giorni.

AVIANO

— Il tentato suicidio della madre dell'infanticida.

(Un tale) — Lapasin Zorzit Luigia fu Giuseppe d'anni 51, madre della Merlo Caterina che lunedì 7 corr. dopo aver partorito, gettò nel canale roggiale la sua creaturina; stamane tentò di suicidarsi strangolandosi in un campo fuori del paese.

Certo Cipolat Giacomo che per caso passava nella strada attigua, scorse l'infelice e, balzato presso di lei; tagliò il nodo scorsoio.

La Zorzit cadde a terra priva di sensi tanto che il Cipolat la credette morta. Trasportata però in casa sua e prodigatele le necessarie cure, tornò in sè, ed ora pare trovisi fuori di pericolo.

Il caso pietoso desta viva commiserazione.

MANZANO.

— Sotto il treno.

10 sera. — Nei pressi della nostra stazione, alle 18 e mezzo circa, fu trovato uno sconosciuto sfracellato dal treno.

Non si sa se si tratti di suicidio o disgrazia, certo però si è che il disgraziato fu ridotto in ben misero stato ed è irriconoscibile. Il treno era il diretto per Trieste.

Ecco quanto ci scrivono, all'ultimo momento da Manzano, nei riguardi dello sconosciuto, sfracellato dal diretto di Trieste.

Il disgraziato è un giovane ventitreenne, operaio nella fabbrica di sedie di Manzano, di proprietà del signor Marussig.

Il corpo fu ridotto un ammasso di carne sanguinante.

Per un tratto di circa 700 metri, il corpo del poveretto fu trascinato dalla locomotiva, mentre la testa era staccata dal busto.

Il capo-treno, vedendo avanti a lui che la locomotiva od i primi carri, mandavano da una parte del binario, continuamente ghiaia e nell'oscurità, sembrandogli di vedere qualche cosa di strano, fece fermare il treno, e così fu fatta l'orribile scoperta.

Tosto furono avvertiti i villici del vicino paese di Manzano.

Si recò sul luogo il maresciallo dei R. R. Carabinieri di Cividale, e dopo le constatazioni di legge, fu ordinato il trasporto alla cella mortuaria di Manzano.

Il povero giovane, aveva l'amorosa. Il corrispondente non ci manda il nome del disgraziato, non essendo ancora propriamente identificato.

Protesti cambiari vedi IV pagina.

CODROIPO

— I furti in danno del conte Leonardo Manin.

10 *dic.mbre.* — (B.) — Ce ne furono due i cui autori non sono ancora stati scoperti.

Il primo furto, come sapete, risale a circa 4 mesi fa, e precisamente il giorno 8 agosto, il secondo l'8 dicembre. Guarda combinazione! direbbe Ferri... Il furto dell'8 agosto il Conte Leonardo Manin lo apprese da una lettera che rinvenne accanto allo scrigno, donde scompar e le 800 lire (500 in carta e 300 in bronzo) e la preziosa collana del valore di 8000.

La lettera era firmata *Tre socialisti!* Questi tre socialisti (non so se appartenessero alla tendenza Ferriana o Turatiana) promettevano di fare, a tempo e luogo un secondo colpo.

E l'anno fatto.

Nella prima impresa hanno compromesso il cameriere Bujatti, il quale dopo quattro mesi che rimase a vedere il sole a scacchi, fu liberato; nella seconda impresa i tre sullodati *socialisti*, hanno compromessa la cameriera Nascimbeni la quale più fortunata del cameriere, venne scarcerata dopo 24 ore. Entrambi sono a piede libero, entrambi l'opinione pubblica li giudica innocenti.

Un grande mistero quindi avvolge i due furti, compiuti di pieno giorno, e con fulminea rapidità.

In particolar modo il secondo furto, avvenuto in 22 minuti, il tempo in cui il cappellano don Deganutti, impiega a celebrare una messa.

E la questura?

Come è facile ad arrestare dei galantuomini! L'onore è tutto — e voi ce lo togliete in base a semplici sospetti?

Ma per la cameriera mancavano anche questi, perchè essa e la padrona, quando il furto avvenne, erano ad assistere alla messa.

E la questura arresta la cameriera! Ma per la stessa logica poteva anche arrestare la padrona, oppure il cappellano che celebrava la messa!

Insomma, qui tutti parlano del furto misterioso; anzi dei due furti; e tutti compiangono le vittime — 800 lire prima; 800 lire poi; 8 agosto; 8 dicembre. Guarda combinazione (direbbe l'on. Ferri!

Spengo il lume e buona notte.

* *

10. La questura ha pigliato proprio un'altro granchio. La cameriera del conte Leonardo Manin, arrestata l'altro ieri in seguito al furto delle lire 8000, fu riconosciuta poi innocente e rimessa in libertà; è certa Giuseppina Nascimbeni di Udine di famiglia civile decaduta. Fu educata in un monastero.

Da quattro mesi circa si trovava, in qualità di cameriera, presso il conte Manin.

La contessa Silvia, appena seppe del suo arrivo, la fece chiamare a sè e la volle riavere al suo servizio; ma la Nascimbeni non intende di restarci. Essa fra qualche giorno ritornerà ad Udine.

Anche gli altri dipendenti del conte Manin — cocchiere, cuoca e cameriere — hanno dichiarato di abbandonare il servizio.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

— Prediche del Legato Morassutti.

10 dicembre. (Carlo). Sabato 12 corr. alle ore 5, e domenica 13, alle 4, nel nostro duomo, il M. R. P. Luca da Lendinara terrà due sermoni, in omaggio al Legato Morassutti, svolgendo temi di somma importanza e di palpitante attualità.

Con pubblici manifesti s'invitano i cittadini ad accorrere in massa ad ascoltare la dotta e colorita parola del valente oratore, il quale levò tanta fama di sè durante la scorsa quaresima a Portogruaro.

— Riposo festivo.

Aderendo al riposo festivo, la Giunta Municipale, nella sua seduta del 7 corr., deliberò di tenere chiusi gli Uffici comunali tutte le domeniche.

— Non maltrattiamo le bestie.

Verso le ore 18.30 del 2 nov. u. s., certo Castellan Annibale fu Antonio, d'anni 48, contadino di Casamatta (Valvasone), percorrendo con vettura la strada che da Casarsa conduce ad Arzene, allo scopo di oltrepassare un'altra carretta, percosse il cavallo con la sferza, in modo di spingerlo a tutta velocità, costringendolo così ad eccessive fatiche.

Venne perciò dai carabinieri di Casarsa dichiarato in contravvenzione, la quale fu però annullata da questo Pretore per inesistenza di reato.

— Questa Società per la protezione degli animali, ha pubblicato manifesti contenenti le disposizioni di legge contro i maltrattamenti delle bestie nonchè quelle concernenti la pesca e la caccia, con le pene che quelle disposizioni comminano ai contravventori.

— Una tarda rettifica.

Nel numero 227, del 17 settembre, stampammo, fra la cronaca minuta di S. Vito al Tagliamento, che certe Angelo Ongaro era stato denunciato per furto di fieno in danno dei fratelli Leonardon. Riceviamo ora dall'Ongaro una lettera da lui firmata e confermata dalla firma di Pietro e Luigi Leonardon, nella quale si dice:

«Non si trattava di furto. Si legga la querela avanzata dagli stessi querelanti alla R. «Pretura di S. Vito, querela che venne poi «recessa (si noti che non c'è remissione di «querela per furto). Voglia codesta on. Dire«zione smentire il fatto» ecc.

Ecco accontentato il signor Angelo Ongaro.

POCENIA.

— Ancora sul ferimento

Facendo seguito a quanto vi scrissi ieri sul ferimento del ventenne Enrico Angaro, vi dico che la rissa avvenne fra cugini e che il feritore è certo Gioacchino Dogan.

BERTIOLO.

— Reclami, desideri.

Da vario tempo, tutti i conduttori di corriera e moltissimi privati di questo Comune che transitano per la strada provinciale da Campoformido ad Udine non fanno che maledire la strada stessa. Tutte le imprecazioni che escogitano non sono certo dirette alla strada, ma bensì a chi sopraintende e dispone per l'inghiajamento di essa.

Difatti, il tronco in parola è maltenuto. Non potrebbe forse la provincia provvedere detto tronco di ghiaja ben vagliata, perchè, dopo battuta, potesse formarsi una buona massicciata?

Percorrendo detta strada in tempo asciutto, si solleva una polvere indiavolata, percorrendola in tempo piovoso, si riscontra un fango da lasciarvi dentro le scarpe.

Ho creduto far opera buona, scrivervene, colla ferma speranza, che fatti pubblici i lagni, a mezzo della stampa, *chi deve*, provvederà per farli cessare. *(segue la firma)*

CHIUSOFORTE.

— La fine di una mendicante.

10. — Mentre la sessantenne Teresa Batistutti Marcon di Roveredo di Chiusoforte, si trvava a Dogna, fu colta da ripetuti svanimenti.

Trasportata a Chiusoforte, nella notte di ieri morì.

La Battistutti cercava l'elemosina.

GEMONA.

— Circolo agricolo.

Iersera i soci del Circolo, riuniti in assemblea, procedettero alle elezioni delle cariche. E riuscirono eletti:

A consiglieri di amministrazione: De Carli Ugo, Celotti dottor Liberale, Cucchiaro Antonio fu Giacomo, Gubiani Luigi fu Francesco, Martina Antonio, Pasquali Dott. Federico, Pittini Giuseppe fu Domenico, Stroili Leonardo, Venturini G. Batta fu Giacome — *A revisori dei conti*: Etti Zignoni conte Silvio, geometra Iseppi G. B., Stroili Antonio.

Confidiamo che la nuova istituzione, guidata da persone così egregie, arrecherà alla nostra agricoltura miglioramenti e benefici tali da convincere della sua utilità anche coloro che se ne mostrarono fino ad ora indifferenti,

TOLMEZZO.

— Banchetto.

Domenica 13 corr. in una sala del teatro de Marchi gentilmente concessa avrà luogo un banchetto a cura della locale Società operaia, per festeggiare il 22° anniversario della sua fondazione.

LATISANA.

— Fantasia ariostesca.

10 dicembre — Come parto di fantasia ariostesca, e non altrimenti, si deve qualificare la corrispondenza ieri apparsa nella *Patria* sulle conseguenze del maltempo nelle valli. Corrispondenza la quale, riguardandomi in qualche parte, non posso lasciare senza rettifica; in quanto che, non essendo firmata, potrebbe sembrare anche scritta da me, o quanto meno che alle sue fantasticherie fossi io pure annuente. Ma dove è andato l'autore a pescar simili trombonate?

Per quello che a me si riferisce — chè, del resto, non mi occupo — dirò adunque:

La mia piccola valle non ebbe a subire alcun danno; chè il capo, fiutato il vento infido, questa volta provvide a tempo, e nel momento del panico mandò il figlio a prender l'armonica e suonar ad animar tutti, mentre Tita spillava alcuni litri di quel buono a prender nuova lena. Dunque niente Lo piano.

Magari avessi 1000 campi di frumento! Non ne ho che circa 300 con quelli di 12 coloni. Di 1000 quint. di concime, un terzo fu sepolto a frumento, un terzo sparso sui prati e questo sarà in parte perduto pelle pioggie; un terzo attende il buon momento per l'avena.

L'unica cosa che il corrispondente doveva notare a proposito della *bova* era, che una volta in quel territorio fra il Tag.to ed il Lugugnana ad ogni marea si doveva andar in barca e così poi pelle piene dei fiumi, o pelle pioggie. Ora non solo, in grazia, dei miei lavori nessuno s'accose di marea che vi stanno di fronte Kil. e Kil. d'argini e porte sui canali, ma tutti scolano, o possono scolare per fossati fatti solo da me e così i cacciatori di folaghe possono, andar sicuri pello stradone fino al lago, che ve le ritroveranno, a meno che anche queste per forza del corrispondente non siano andate sulla punta dei pini della Pineta.

Guglielmo Beltrame.

Un crollo a Tarvis.

Graz. — Mentre il treno celere per l'Italia si trovava nella stazione di Tarvis, una veranda crollò in seguito al soverchio peso della neve. Un commesso viaggiatore da Villacco rimase ferito. Durante il crollo si trovavano presso la veranda più di un centinaio di persone.

Cronaca Cittadina

— Cartoline per le feste.

Il rinomato Stabilimento Alterocca di Terni ha preparato per le prossime feste di *Natale - Capodanno - Epifania* un pacco - strenna con soggetti sceltissimi ed adatti, della sua eletta e svariatissima collezione di cartoline illustrate. Il pacco ne contiene 110 è si spedisce franco - raccomandato verso cartolina - vaglia di L. 2 50.

Chi vuol saperne di più, chieda allo Stabilimento Alterocca l'*Estratto del catalogo.*

— Giusta onorificenza.

S. M. il Re ha di motu proprio conferito al dott. Carlo Marzuttini cavaliere della Corona d'Italia, la Croce di cavaliere dei S. S. Maurizio e Lazzaro per le sue benemerenze in prò della Croce Rossa e per le umanitarie sue prestazioni nel luttuoso disastro di Beano. Congratulazioni all'ottimo nostro amico, il quale con tanto spirito di altruismo aiutò i poveri feriti in quel disastro e con tanto zelo intelligente dirige l'ufficio sanitario municipale e volge l'opera sua in pro d'agni causa buona.

— Per le feste natalizie e di capo d'anno.

Per facilitare il pronto recapito dei colli che si spediscono in occasione delle Feste Natalizie e capo d'anno, si raccomanda che ogni collo sia munito all'estremità di 2 indirizzi solidamente attaccati in due punti diversi e di un terzo anche internamente, che pei colli, i quali per forma e qualità possono facilmente perdere l'indirizzo appostovi e pei recipienti contenenti sostanze che tramandano umidità, gli indirizzi siano scritti in tavolette di legno, e sia specificata la qualità dei colli.

— Conferenza dantesca.

Sabato 12 corr. alle 20 1/2 il prof. cav. T. I. D'Aste, terrà al Teatro Sociale, altra conferenza dantesca, con proiezioni, sul *Paradiso* di Dante.

— Nuptialia.

Ieri il rag. Giovanni Furlani, impiegato al nostro Municipio, giurò fede di sposo alla signorina Livia Sbuelz. Testimoni all'atto nuziale furono il consigliere comunale prof. ing. Comencini ed il dott. cav. Carlo Marzuttini.

Auguri alla coppia felice; congratulazioni alle famiglie loro.

— Conferma di curatore.

Il Tribunale di Udine, con sentenza in data di ieri, confermò a curatore nel fallimento Maria Mestrutti esercente in coloniali di Udine, l'avv. co. Gino di Caporiacco,

— La visita alle vetture.

Questa mane, alle 9, la Commissione incaricata delle visite alle vetture chiuse, ne approvò *undici* su venticinque presentatele.

Le altre saranno visitate per la seconda volta il 21 corr.

— Per il bilancio preventivo 1904.

Ieri sera la Giunta Municipale si riunì per la concretazione del bilancio preventivo 1904.

Un'altra seduta e definitiva, in proposito, terrà anche questa sera

— Gli esami dei messi esattoriali.

Completando quanto scrivemmo ieri sull'esame degli aspiranti alla nomina di messo esattoriale, diamo oggi il risultato dell'esame.

Furono promossi, e quindi abilitati a tale carica, i Signori Giovanni Recami di Udine e Sebastiano Pascoli di Tarcento, con splendidissima votazione, raggiungendo quasi il massimo dei punti.

Furono promossi anche: Umberto Limonta, Alfredo Fabroni e Bianchi Marzio.

Uno solo non ottenne la promozione.

— Necrologio.

A Graz ov'era impiegato è morto Antonio Marcuzzi, giovine operoso e buono, fratello al direttore del *Crociato.*

Al collega desolato vivissime condoglianze.

— Al manicomio.

Ieri sera, il maresciallo di P. S. Becchiorri, con un agente ed un inserviente dell'Ospitale, si recarono ai Rizzi di Colugna, dove certo Ermenegildo Rizzi commetteva stranezze tali da riuscire pericoloso a quanti gli si avvicinavano.

Riuscirono essi — con qualche stratagemma — a far levare il Rizzi dal letto e condurlo al nostro manicomio; ma quando ei capì dove lo conducevano, gridò:

— Mi ves tradit! — e cercò di fuggire.

Fu subito rinchiuso in sala maniaci, dove l'infelice fu già un'altra volta.

— Per la navigazione fluviale.

Alla già annunciata riunione che si terrà lunedì prossimo a Milano, per la navigazione fluviale la nostra Camera di Commercio sarà rappresentata dall'on. Morpurgo. Saranno rappresentati anche i Comuni di Pordenone Latisana e S. Giorgio Nogaro.

— S. Lucia.

Papà Bertaccini ha ben provveduto anche quest'anno acchè i bimbi possano sorridere felici svegliandosi al mattino e trovando la calzetta o la scarpa tradizionale munita dei sospirati e tanto attesi doni.

E che bellezza!... Visitaste il suo negozio!... che splendide bambole! la monachella, la bàlia, la colossale... bersagliera!... e treni e carrozze e gingilli d'ogni prezzo, d'ogni fatta. C'è di che sconcertare un esercito di migliaia e migliaia di piccoli rugolini!...

E pecorelle e asinelli e cavallini, e carriuole e carrette e biciclette e fantocci e teatri bellissimi, per i maschi. E per le soavi... mammine, oltre le bambole d'ogni grandezza, i corredini, per le piccine che vanno a balia o in collegio... e perfino le signorine, che vanno e marito, col loro letto, con il cassettone, i comodini, il lavabo, cucine, salotti...,

Ma anche cose serie, utili: astucetti da lavoro, graziose eleganti cestelline, borsellini ed altri gingilli che hanno il potere di richiamare la felicità nel cuore dei nostri bimbi il sorriso sui loro rosei labruzzi... e il buon sorriso sulle labbra dei ottimi papà e delle ottime mamme.

Cara, cara Santa Lucia!... Quanto affaccenderai, domani, papà Bertaccini, per accontentare ogni tuo desiderio!...

— Concordato.

Fu concluso il concordato della ditta Francesco Troiani e Florinda Scarpa, pizzicagnoli di S. Giorgio Nogaro, sulla base del 15 0[0] a 2 mesi dalla omologazione, avendovi aderito 21 creditori per L. 9342.29 contro 40 ammessi per L. 12,327.91.

— Contravvenzione alla legge sulla stampa.

Oggi, avanti il Pretore del I. Mand. si discuterà il processo in confronto del tipofrafo Giuseppe Vatri di Valentino, di anni 49, da Udine, accusato: di contravvenzione alla legge sulla stampa, perchè nel settembre scorso, *faceva* stampare nella propria tipografia un manifesto dal titolo «Programma del partito repubblicano italiano» mancante delle indicazioni del luogo, tipografia ed anno in cui fu impresso e del nome dello stampatore; nonchè per avere nelle stesse circostanze non presentato alla locale R. Procura, copia dello stampato, e per avere fatto distribuire gli stampati indicati senza permesso della locale Autorità. Il Vatri è difeso dall'avv. Erasmo Franceschinis.

Scarcerazioni.

Il prosessore che si sta istruendo a Trieste contro coloro che parteciparono alle festività di Udine durante il periodo glorioso di agosto e settembre, va sfumando poco a poco — malgrado le fotografie numerose che i poliziotti austriaci presero qui in Udine e le loro denuncie ed i rigorismi e le perquisizioni ai confini e poi nelle varietà.

Ierl'altro, furono scarcerati a Trieste — in via definitiva, Carlo Marchiorio e Rodolfo Dominisini — il primo, dopo tre mesi e cinque giorni e il secondo dopo un mese e venti giorni di arresto; e in libertà provvisoria Riccardo Valle impiegato al Magistrato (Comune) dopo tre mesi e sei giorni di arresto.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Ieri mattina si diffuse rapida come il baleno la triste notizia che il geometra

Arcangelo Larice

era morto improvvisamente. Nessuno voleva credervi, sembrava cosa impossibile, Egli, così giovane, così allegro sino a poche ore prima; ma pur troppo la notizia era vera, pur troppo un male occulto e fulmineo lo aveva ucciso nell'ora più fiorente della vita. Tutti gli volevano bene, tutti son rimasti colpiti di stupore e di cordoglio.

I suoi maggiori illustrarono la Carnia con opere professionali che sono oggidì modelli di saggezza e di diligenza; il povero *Arcangelo* voleva calcare le loro orme e stava ora avviandosi per seguirne gli esempi quando la Parca inesorabile troncò ad un tempo il filo della sua vita e le belle e legittime speranze che in Lui riponevano i parenti e gli amici, speranze che proprio ora voglievano a certezza.

Questa disgrazia colpisce crudelmente la sua famiglia e addolora sommamente la larga schiera dei suoi amici e conoscenti ai quali rimane il solo conforto di ricordare le buone qualità del suo animo, l'ingegno suo pronto e vivace, i suoi slanci giovanilmente generosi e la sincera cordialità che lo rendevano a tutti così caro.

La compartecipazione generale e vivissima al dolore che incombe sulla madre desolata e sui disgraziati fratelli valga loro di conforto in mezzo al lutto da cui sono colpiti.

Tolmezzo 10 dicembre 1903.

Giuseppe Marchi

— Elenco dei potesti cambiari rogati nel mese di novembre 1903.

TRIBUNALE DI UDINE.

I primi numeri segnano la data in cui scadeva l'effetto. Dove non ci sono indicazioni speciali, s'intende che il motivo addotto è «mancanza di fondi». Le righe in mezzo, in corsivo, dicono chi fu il richiedente dell'atto di protesto.

Banca di Udine.

31|10 G. B. Geremia Palmanova . L. 100.—
» Zanini Giovanni, Udine . . » 187.75
» Maria Boldrin, Udine . . . » 45.—
» Albino Zucchiatti, Udine . . » 200.—
3|11 Solari Lorenzo, Di Tul Giuseppe, Piemonte Pier Mattia Prato Carnico. . . . . . . » 290.—
14|11 Cargnelli Eugenio, Udine. . » 36.73
11|11 Innocente Giacobbi, Udine . » 80 —
3|11 Mustaco Vincenzo, Udine. . » 340.—

Banca di Udine rappresentata dal corrispondente Cristofoli Achille di S. Giorgio di Nogaro.

14|11 Codarini Umberto di S. Gervasio, Zanutta Giacomo e Zaina Carlo di Carlino. . . » 300.—

Banca Popolare Friulana.

2|11 Comici Matilde, G. Campeis, Simonutti Antonio, Pinzano. » 300 —
16|11 Molinari Maria, Villacaccia. » 150.—
» Trevisani Giuseppe, Degano Angela, Villacaccia. . . . » 100.—
20|11 Antonutti Angelo, Rosso Leonardo, Udine . . . . » 200.—
23|11 Giuseppe Santarossa, Udine. » 100.
» Falaschini Luigi, Udine . . » 135.—
» Gattolo Valentino, Orgnano. » 600.—

Banca Coop. Cattolica di Udine.

7|11 Ersettig Antonio, Paussa Bortolo, Albana . . . . » 1550.—
11|11 Aghina Cesare, Montegnacco » 300.—
16|11 Bossi Luigi, Saccomano Pietro, Savoia Francesco, Nespoledo . . . . » 300.—

Cassa di Risparmio di Udine.

11|11 Antonino Tauca, Udine . . » 20000.—
(Mancanza di fondi per sviamento dei medesimi, ma la cambiale fu subito pagata.)

Banca d' Italia succursale di Udine.

31|10 Scrosoppi Luigi, Cervignano » 428.—
10|11 Inigo Metz, Udine . . . . » 150.—
(Quest' effetto appena protestato, venne immediatamente pagato e ritirato dalla ditta debitrice.)
15|11 Ditta Luigi Barei, Udine. . » 130.66
20|11 Ponte Pietro, Cividale. . . » 1000.—

Ufficio Postale di Palmanova.

15|11 Nardo Lepido, Palmanova . » 225.—
» » » » » 200.—
(Non aveva pel momento i mezzi per estinguere le cambiali, per le quali aveva già chiesto dilazione al creditore.)

Banca Cooperativa di Codroipo.

25|11 Del Negro Giacomo, Bertiolo » 100.—

Banca Cooperativa di Cividale.

1|11 Maurigh Eugenio fu Stefano di Cras di Prepotto. . . . » 510.—
(Non approntati i fondi.)

Banco Stroili e Pasquali di Gemone.

23|11 Burini Valentino, Tarcento. » 100.—
(Rifiutò al totale sconto perchè, mediante merce consegnata all'originario creditore, pagò in acconto dell'importo portato dell' effetto cambiario L. 60 circa.)

Ufficio postale di Udine per la Ditta G. Wolmann di Padova.

27|10 Ippolito Pietro, guardia di finanza, Udine . . . . . . » 35.—
(Non intendeva accettarlo nè pagarlo al momento, avendo chiesto dilazione di 8 giorni.)

Piccoli Luigi di Giuseppe di Vernasso.

— Cozzarolo Vittorio e Fanna Domenica, coniugi di Cividale. » 75.—
(Non avevano i fondi necessari per l' estinzione.)

—

Al nome di Francesco Totis negoziante in chincaglie a San Daniele, figurano due effetti cambiari: uno di L. 44 e di L. 251 l'altro, dei quali non si comprende chi sia il *richiedente*.

Il Totis non trovasi più a San Daniele.

— Pro infantia.

Domenica ventura al Teatro Sociale l'egregio Prof. Ippolito Tito D'Aste esporrà il già annunciato *Viaggio attraverso il Paradiso* di Dante Alighieri.

Le proiezioni saranno eseguite dal sig. Giuseppe Antonini.

L'utile netto della serata va a totale vantaggio della Società protettrice dell' infanzia.

— Per le case popolari.

Alle 13 1|2 di ieri, in una sala del Palazzo Municipale, ebbe luogo l'annunciata riunione del Comitato per le case popolari.

Erano presenti i signori: Rizzani ing. cav. G. B, l'avv. cav. L. C. Schiavi, il dott. cav. ufficiale Carlo Marzuttini, il dott. cav. uff. Romano, l' ing. Cudugnello, il signor Arturo Bosetti, il Presidente della S. O. S. E. Seitz e il maestro Bruni.

Presiedeva l'avv. cav. Pietro Cappellani, fungeva da segretario il dott. Oscar Luzzatto.

Fu approvato, con lievi modifiche — non intaccanti per nulla la parte sostanziale — lo schema di statuto, presentato dal Presidente e che riassumemmo ieri largamente fu approvata la minuta di una circolare che verrà diramata al pubblico, come furono approvati il programma da pubblicarsi e le schede.

— Istituto filodrammatico T. Ciconi.

Domani sera alle ore 20.30 al Teatro Minerva avrà luogo l' ottavo trattenimento sociale.

Si reciterà la brillante commedia di R. Bersezio *Una bolla di sapone* e si darà, *more solito*, indispensabile *festino di famiglia*.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

(Rivista settimanale).

Grani.

Frumento. Nel frumento le domande furono più attive del solito; anche i prezzi migliorarono sensibilmente. A Udine si quotò da L. 20,75 a 21,60 il quintale.

Granoturco. Nel granoturco, continua la solita incertezza e negli acquisti, causa le insistenti offerte dall'estero con prezzi bassi.

Si quotò da L. 8 50 a 9 50 il cinquantino; da L. 10, 10,50 il comune nostrano, L. 10.75 a 11 25 il mercantile, e da L. 11.50 a 12, il fino.

Segala. Merce piuttosto offerta con vendite meschine; pagandosi da L. 16,40 a 16 70 il quintale.

Avena, Andamento abbastanza regolare, con prezzi stazionari si quotò da L. 15.75 a 16, la nostrana da L. 17, a 17,50 la puglia il quintale fuori dazio.

Bovini.

Generalmente, la situazione bovina si mantiene buona.

Sui mercati della trascorsa settimana non si notarono miglioramenti di sorta, ma continuò la corrente d'affari nelle diverse classi di animali in vendita.

Domandati e abbastanza bene pagati i buoi grassi per macello, specie le qualità fine. Diversi gli acquisti in animali di belle forme per allevamento; così pure in vitelli da latte maturi sotto l'anno, pure per allevamento.

Nessuna variazione si riscontrò in vitelli da latte maturi per macello, pagando i soliti prezzi.

Quidiamo gli estremi delle quotazioni al quintale a peso morto degli animali macellati pel consumo di Citta:

Buoi	da L. 130.—	a 140.—
Vacche	» 105.—	» 120.—
Vitelli	» 75.—	» 80.—

Nei foraggi continua la buona domanda, con discreti affari, spuntando prezzi abbastanza buoni specie in qualità fine La poca merce portata sul mercato nell' ottava scorsa causa il tempo piovoso, andò tutta esaurita, spuntando i seguenti prezzi:

Foraggi

Fieno nostrano da	L. 6.—	
» alta	» 5.—	a 5.50
» bassa	» 4.—	» 4.50
Erba spagna	» 5 50	» 6.—
Paglia	» 3.20	» 3.30

Udine, 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco